

Zeitschrift: Palliative.ch : Zeitschrift der schweizerischen Gesellschaft für palliative Medizin, Pflege und Begleitung = revue de la Société suisse de médecine et de soins palliatifs = rivista della Società svizzera di medicina e cure palliative

Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für palliative Medizin, Pflege und Begleitung

Band: - (2003)

Heft: 2

Artikel: 8° congresso dell' European Association of Palliative Care : all' Aia, 2-5 aprile 2003

Autor: Lang Meier, Marianne

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1091854>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 25.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ogni due anni si svolge il congresso dell'Associazione Europea di Cure Palliative. Quest'anno ha avuto luogo nei Paesi Bassi. Noi documentiamo questo evento con il resoconto personale di una partecipante e con la presentazione dei progetti svizzeri di ricerca.

Marianne Lang Meier

8° Congresso dell' European Association of Palliative Care

all' Aia, 2-5 aprile 2003

*Dr. Marianne Lang Meier
medico Hospice Ticino
Lugano*

L' 8. congresso dell'EAPC si è svolto all'inizio di aprile all'Aia con la presenza di oltre 2000 partecipanti da tutta l'Europa e dal resto del mondo: Stati Uniti, America latina, Africa e Asia. Il centro dei congressi dell'Aia è un grande complesso con un enorme auditorio per le riunioni plenarie e con delle sale più piccole adatte ai lavori di gruppo, ai seminari e ad altre manifestazioni. L'organizzazione del congresso è stata di buona qualità ad eccezione di alcuni dettagli come ad esempio la difficoltosa distribuzione dei pranzi per duemila persone in così poco tempo. Il supporto tecnico alle presentazioni è stato invece di ottima qualità. Le scelte operate dal comitato scientifico erano ponderate. La qualità delle presentazioni, sia dal punto di vista del contenuto sia da quello tecnico e didattico, era in generale eccellente. Ai congressi di oggi non si vedono quasi più le diapositive di una volta, sovraccariche di testo, con la scrittura illeggibile e con istogrammi incomprensibili.

E saltato all'occhio quanto si stia muovendo a favore delle cure palliative in campo oncologico e non-oncologico.

La cerimonia d'apertura ha evidenziato l'importanza delle cure palliative nella politica sanitaria olandese. L'Olanda è un paese dove lo sviluppo delle cure palliative è recente, ma con una lunga storia politica di discussioni intense e continue sul suicidio assistito e sull'eutanasia. I rappresentanti dell'autorità comunale dell'Aia e dell'autorità sanitaria nazionale olandese hanno fatto un discorso di benvenuto sottolineando l'importanza dell'evento. Con uno spettacolo a ritmo di zoccoli olandesi e di effetti di luce e di suono ci siamo tuffati nella festa inaugurale.

Con l'inizio dei lavori congressuali è cominciato l'imbarazzo della scelta. In programma vi erano sei sessioni plenarie, due al giorno e ognuna seguita

da una risposta da parte di un altro esperto, con l'intenzione di stimolare il dibattito. Durante queste lezioni non c'erano altre manifestazioni in parallelo. Per gli altri eventi si doveva invece scegliere tra 2-4-6 seminari o comunicazioni libere concomitanti. Era allestita un'esposizione di Poster che veniva cambiata tutti i giorni. Inoltre, sono state organizzate delle visite in diverse istituzioni e servizi olandesi di cure palliative alle quali i partecipanti dovevano spesso rinunciare in quanto oberati dalle proposte offerte dal congresso.

Un resoconto su un congresso di queste dimensioni rimane per forza lacunare. Desidero perciò soffermarmi su alcune presentazioni che mi sono rimaste impresse. Kathleen Foley, neurologa e specialista dei dolori del Sloan Kettering Hospital di New York, Grand Old Lady della terapia del dolore, ha tenuto un'eccellente lezione principale sulla questione fondamentale: «Di quante cure palliative abbiamo bisogno» sottintendendo noi, nel senso di società, nazione, mondo. A questa domanda si può rispondere con altre domande: ad esempio come definiamo le cure palliative, quali cure palliative per chi, quando, dove, a quale prezzo. Mancano molti tasselli per dare delle risposte, ma da indagini dell'OMS e da altri enti risulta chiaramente che tanti bisogni non sono soddisfatti. Sicuramente ci sono tante lacune in questo campo, sia a livello economico, strutturale, di formazione etc. e c'è tanto da fare. Come risposta, Tony O'Brien di Cork-Irlanda, si è soffermato su come si devono rilevare i bisogni e quali principi devono essere rispettati nell'allestimento dei servizi di cure palliative.

In un'altra lezione plenaria Jessica Corner, Professore all'università di Southampton UK, ha analizzato il concetto di gruppo multidisciplinare descrivendo i vari modi di lavorare insieme, dai gruppi professionali che collaborano saltuariamente, ai gruppi multiprofessionali nei quali diversi professionisti lavorano insieme sotto un unico tetto. I prerequisiti per un fruttuoso lavoro multidisciplinare sono: linguaggio comune, individui preparati a lavorare insieme e a non sentirsi sotto pressione, stima del contributo degli altri membri. Importante è la buona pianificazione del lavoro, chiarezza sulle decisioni, responsabilità condivisa e relazioni non gerarchiche. Corner è riuscita a stimolare molto le riflessioni su questo aspetto fondamentale del nostro lavoro. Nella sua risposta Fritz Stiefel ha stigmatizzato i comportamenti che paralizzano il lavoro multidisciplinare.

La geriatria prende giustamente un posto importante nelle cure palliative. In diverse sedi sono state esposte delle tematiche legate alla geriatria, come ad esempio la domanda sulle cause di una terapia ant-

gica inadeguata. In una bella lezione plenaria Bernard Wary di Thionville ha descritto non solo quello che collega la geriatria e le cure palliative, ma anche in che modo le due discipline possono arricchirsi a vicenda.

Un seminario con un piccolo gruppo di interessati era dedicato alla metodologia della ricerca e della valutazione. Due professioniste di cure infermieristiche hanno esposto le loro ricerche sulla qualità di vita nelle cure palliative. Un problema fondamentale è che l'esiguo numero di pazienti non consente di condurre degli studi quantitativi così come avviene in altri campi e si deve quindi fare ricorso a degli studi qualitativi con metodi alternativi.

Un altro contributo, di I. Finlay, UK, ha descritto un progetto pilota dove alcuni studenti di medicina nel 3° anno potevano seguire durante diversi mesi un paziente affetto da cancro, ognuno col sostegno di un "tutore". Le reazioni dei pazienti, degli studenti e dei tutori erano positive, gli studenti affermavano di imparare molto e i pazienti stimavano il lavoro svolto dagli studenti; c'era unicamente la preoccupazione da parte dei tutori che gli studenti non ricevessero abbastanza aiuto nell'elaborazione del vissuto.

Durante il congresso la mia curiosità è stata stimolata da tante tematiche, in particolare l'approfondimento degli aspetti organizzativi, politici ed etici delle cure palliative.

Dr. Florian Strasser

Progetti svizzeri di ricerca

Ogni 2 anni (dispari) specialisti europei in cure palliative appartenenti a gruppi professionali diversi si ritrovano al congresso generale dell' EAPC (European Association of Palliative Care). Fino a circa sei mesi prima del congresso si possono presentare riassunti («Abstracts») di lavori di ricerca o di progetti di prestazioni di servizi, che vengono valutati (qualità del procedimento, innovazione, rilevanza per le cure palliative) da un comitato interdisciplinare europeo (www.eapcnet.org). Alcuni autori sono invitati alla comunicazione («oral presentation»), altri alla presentazione di poster. Gli autori non ammessi vengono invitati a sviluppare ulteriormente i progetti, eventualmente in vista di una loro futura presentazione. Il prossimo congresso generale dell' EAPC avrà luogo nell'aprile 2005 ad Acquisgrana. Ogni altri 2 anni (pari) si svolge un congresso dell' EAPC centrato sulla ricerca, la prossima volta dal 4 al 6 giugno 2004 a Stresa (Lago Maggiore, Italia), il 3rd EAPC-Research Forum (www.eapcnet.org/research).

Al 8° Congresso dell' EAPC all' Aia sono stati accettati 23 poster e 3 comunicazioni di autori svizzeri che saranno presentati in questo articolo. Il team (I. Millioud, A. Glassey, C. Tissières, M. Constantin, D. Chappot, C. Pont) del Centre François-Xavier Bagnoud

de soins palliatifs à domicile in Sion e dell'Home La Meunière in Collombey, (poster #713) ha vinto il primo premio per poster della seconda parte del congresso, vive congratulazioni! Inoltre, personalità svizzere sono state attive nello svolgimento del congresso. Il prof. Fritz Stiefel e Françoise Porchet hanno diretto una sessione di comunicazioni («Free Communication: Quality of Life»). Il prof. Stiefel ha partecipato alla discussione della relazione principale sui teams multidisciplinari ed ha diretto un seminario sulle emergenze psichiatriche. Françoise Porchet, in un seminario (Formazione e informatica: cure palliative – formazione) ha presentato il lavoro della Task Force dell' EAPC per la formazione del personale di cure palliative (#302a)¹ e la strategia nazionale svizzera per lo sviluppo e l'introduzione di linee guida di formazione in cure palliative (#302b)².

- 1 PALLIATIVE NURSE EDUCATION: A VISION FOR THE FUTURE. T. De Vlieger, N. Gorchs, P.J. Larkin, F. Porchet, Lausanne
- 2 A NATIONAL STRATEGY TO DEVELOP AND IMPLEMENT GUIDELINES FOR PALLIATIVE CARE EDUCATION. F. Porchet, S. Eychmueller, N. Steiner, G. Neuhaus. Formation Continue, CHUV, Lausanne, Kantonsspital, Palliativ-Station, St. Gallen, Equipe Mobile de Soins Palliatifs, Carouge, Ligue Suisse contre le Cancer, Bern